

CLAUDIO NEGRINI
Direttore del Consorzio della Bonifica Reno Palata

Umberto Bagnaresi alla direzione del Consorzio Bonifica Montana Alto Bacino del Fiume Reno

Alla fine degli anni '50 la montagna bolognese si trova in una situazione assai difficile.

Ai problemi che affliggono tutti i territori montani e che trovano espressione nell'abbandono (esodo rurale), si aggiungono quelli causati dalla vicende belliche.

L'armata tedesca e quella alleata hanno percorso massicciamente il territorio, vi si sono attestate per lunghi mesi, devastandolo e distruggendo ogni struttura e infrastruttura. Molte le vittime civili per azioni dirette (episodio conosciuto come "La strage di Marzabotto") e molte anche quelle causate a guerra finita dagli ordigni disseminati ovunque.

La montagna è abbandonata: i pochi rimasti sono sfiduciati, non trovano soluzioni valide e pensano di andarsene.

È necessario dare nuove prospettive economiche e sociali al territorio, dare fiducia alla gente rima-



sta.

Allo scopo viene costituito il Consorzio di Bonifica Montana dell'Alto Bacino del Fiume Reno.

Dove trovare la persona giusta per guidare questo Ente?

Le informazioni giunte da più parti portano l'allora Commissario Governativo Dott. Battista Colò, già Capo Ripartimentale del Corpo Forestale dello Stato, a contattare Umberto Bagnaresi, brillante direttore del Consorzio forestale del Comelico-Cadore.

Nel febbraio del '59 Bagnaresi assume l'incarico di Direttore del neocostituito Consorzio (per tutto l'anno manterrà anche la direzione

in Comelico).

Davanti a sé ha un impegno non indifferente: costituire un efficiente ufficio tecnico-amministrativo, dotarlo di un catasto ed avviarne l'attività per affrontare un territorio di oltre 130.000 ettari, ad

economia quasi esclusivamente agricola, in piena crisi, privo di infrastrutture.

Bagnaresi sa che l'attività dell'Ente avrà efficacia solo se troverà l'assenso ed il coinvolgimento della gente di montagna e, perché ciò accada, deve guadagnarne la fiducia, superarne l'atavica diffidenza, dare speranza.

È questa la chiave del Suo successo e del successo di quello che è stato uno degli Enti più efficienti, più vicino alla gente, più amato.

In 20 anni, succede l'incredibile: si progettano e realizzano 29 elettrodotti e 50 acquedotti, sono costruite 130 nuove strade e 183 sono ripristinate. Programmati dal Piano Generale di Bonifica, elaborato nel 1964, si realizzano 220 interventi di sistemazione idraulica e 265 di sistemazione idraulico-forestale ed idrogeologica; 113 sono le azioni di rimboschimento che interessano una superficie di quasi 2000 ettari con la messa a dimora di oltre 4 milioni di piante.

Riferimento preciso dell'azione è sempre il miglioramento delle condizioni economiche e sociali di chi abita e lavora in montagna, in particolare nel settore primario.

150 aziende agricole sono interessate da interventi per la ristrutturazione di stalle, cantine, fienili, costituzione di prati-pascoli ecc.

Si sviluppano forme associative per realizzare e gestire strutture di vario genere:

6 caseifici per la trasformazione del latte in Parmigiano-Reggiano, 3 stalle sociali, alcuni ovili.

Nel 1975, con riferimento all'indagine vitivinicola promossa dalla Provincia nel costituendo comprensorio Colli Bolognesi, il Consorzio ottiene un finanziamento dal F.E.O.G.A. e realizza direttamente 250 ettari di nuovi vigneti in aziende private. Poi elabora un piano per ulteriori 200 ettari che sarà realizzato dai privati con il finanziamento della Provincia.

Questi interventi saranno determinanti per il rico-

noscimento della D.O.C. "Colli Bolognesi" e per lo sviluppo economico del comprensorio viti-vinicolo.

Contemporaneamente si realizzano studi, ricerche, attività dimostrative e sperimentali che riguardano il settore forestale, la zootecnia, la conservazione del suolo, la produzione foraggera, l'irrigazione, l'energia alternativa. Sono degli anni '70 le parcelle per la produzione di biomasse da specie arboree e le ricerche sui salti d'acqua.

Bagnaresi ed il Consorzio sono sempre più un tutt'uno: Dirigenti, Tecnici e Amministrativi, collaborano attivamente e con passione con il Direttore consapevoli di partecipare, anzi, di essere gli artefici di un processo di sviluppo tecnico sociale ed economico di grande importanza che non ha

precedenti e che riscuote la fiducia e la stima della gente di montagna.

Con questo spirito si affrontano anche le prime esperienze di programmazione proposte dalla Provincia – le Conferenze Agrarie di Bazzano e Vergato – e, agli inizi degli anni '70 lo "Studio preliminare al Piano di sviluppo della Comunità Appennino Bolognese". Seguiranno, poi, le collaborazioni alla redazione dei vari Piani territoriali e di settore.

Nel 1972 cura la redazione del volume "Proposte di parchi in Emilia-Romagna" edito dall'Unione Regionale delle bonifiche, anticipando di oltre 15 anni la legge

regionale che istituirà i primi parchi.

Bagnaresi resterà Direttore del Consorzio fino al 1981, anno in cui assume la Cattedra di Selvicoltura presso l'Università di Bologna.

Chi scrive ha avuto la fortuna di passare molti anni con Bagnaresi, prima come studente poi come collaboratore al Consorzio di Bonifica entrando a far parte di quella squadra di persone da lui plasmata nel rispetto, nella stima, nella lealtà, nella fiducia ma anche nel rigore, nell'efficienza, nella passione per il proprio lavoro e amore per la montagna.

